

MUSICA

BEPPE PERSICHELLA



giunto alla sua sesta edizione il *Biografilm festival*, una delle poche rassegne al mondo che ha come tema biografie e racconti di vita trasformati in pellicole. Con largo anticipo è stato presentato alcuni giorni fa a Bologna il programma, con il titolo *Italia '60 - Il bello, il Boom, la Dolce vita*. Un appuntamento che rischiava di saltare a causa dei tagli ai finanziamenti, «invece grazie al provvidenziale contributo della Regione e alle amorevoli cure del commissario Annamaria Cancellieri la sesta edizione tornerà sotto le torri dal 9 al 14 giugno», ha spiegato Andrea Romeo, direttore artistico della manifestazione. Gli anni Sessanta raccontati attraverso i luoghi, la via Veneto di Fellini, il Piper di Patty Pravo, passando dalla televisione e lo sport. Ma soprattutto attraverso la figura di una delle icone pop del Novecento, John Lennon, di cui quest'anno si celebra il trentennale della morte. Era l'8 dicembre

del 1980 infatti, quando il mitomane Mark Chapman si avvicinò al leader dei Beatles esclamando: «Ehi, Mr. Lennon! Sta per entrare nella storia». Poi sparò cinque colpi di pistola, di cui quattro andarono a segno, uccidendo uno dei più grandi musicisti del Novecento. Quest'anno, il 9 di ottobre, avrebbe compiuto settant'anni.

La sua figura continua a ispirare canzoni, documentari, riflessioni: Lennon non fu soltanto, secondo molti, il più creativo dei Beatles, ma seppe descrivere bene le contraddizioni di un mondo colorato e amaro come quello del rock, fino all'ultima canzone. Il focus del festival racconterà i rapporti prima fraterni e poi incandescenti con Paul McCartney e i Beatles, il Lennon politico (quello del *The U.S. vs. John Lennon* di David Leaf e John Scheinfeld), quello innamorato, quello selvaggio e incontrollabile dei *Lost Week-*



IL FESTIVAL/ Biografilm
Sarà dedicato agli anni '60 il consueto appuntamento bolognese. Riflettori puntati sui musicisti che hanno segnato quell'epoca: da John Lennon a Fabrizio De André

Gli anni del boom e della Dolce vita

ends e il padre premuroso che arrivò a ritirarsi a lungo dalle scene per accudire il figlio Sean. Un altro musicista fondamentale, soprattutto per la musica italiana, è Fabrizio De André. Anch'egli sarà protagonista della rassegna emiliana, con l'obiettivo di raccontare il lato più spensierato e ironico dell'artista genovese. Il peggior torto che si possa fare a Fabrizio De André è quello di considerarlo un artista serio e musone. Lo si capisce anche dalle sue canzoni, ad ascoltarle bene, che rideva parecchio: sempre di se stesso, spesso - non sempre - del mondo. L'altro insulto che non merita è di essere trasformato in un monumento.

«Quelli - diceva - lasciamoli in piazza ad uso e consumo dei piccioni, spererei in una fine migliore». Fabrizio è morto a neanche 60 anni lasciando un pugno di canzoni - meno di 150 - che continueranno

a cantare i nostri figli e i figli dei nostri figli. E sono i suoi testi ma anche il suo pensiero, come le sue critiche e autocritiche al mondo della tv. «Se fossi un dirigente televisivo - diceva - mi cancellerei dai programmi». Dalla musica al cinema il passo è breve, con un omaggio tutto particolare all'attore e regista Peter Sellers. Un altro personaggio cruciale di quegli anni è Armando Testa. Papà della pubblicità italiana, del Carosello e di tanti spot di quegli anni. Ci sarà anche un ricordo di Angela e Luciana Giussani, le due sorelle che nei primi anni '60 hanno dato vita a Diabolik, il ladro più attraente del fumetto italiano. Un omaggio a parte, sarà dedicato ad Alberto Manzi, che attraverso il suo programma *Non è mai troppo tardi* insegnò a leggere e a scrivere a migliaia di alfabeti usciti da poco da un durissimo Secondo Dopoguerra.